



POESIE

PIOGGERELLA

Tritate linee perpendicolari

segmenti rotti

disuguali

brevi

lunghe parallele

rette incrociate

Dalla grondaia

Punti esclamativi rovesciati

VERONICA

Veronica
il volto del Cristo asciugasti
L'atto pietoso corse nel tempo
e nella calda regione di Spagna
inciampò nell'arena
L'uomo lo colse
lo rese pagano
e il toro fu Cristo
Mutò la folla il pianto degli angeli
e fu riso e furore
Veronicas
l'arcana chirurgia dell'arte
oprò sul tuo sesso
Là
nell'arena
la carne è virile
Alle cinque della sera
assurge il tuo simbolo
sangue e sudore asciuga
Mio Dio
non condannare il torero
non vi è peccato nell'arte
e pel toro non c'è adorazione
Amo pensare che tu ti compiaccia
Sangue e sudore
guizzanti riflessi di sete e di ori
Bellezza tragica di vita e di morte
Aggiungi o Sommo
il tocco finale
a questo quadro stupendo
Vedi?
là
sulla sabbia
ove l'orma bestiale s'imprime
segnando il dolente calvario
manca l'ombra della tua croce

CANICOLA

Giallo

Giallo

Giallo

Crescendo di giallo

Sinfonica

gialla lentezza

Lentezza

Lentezza

Lentezza

Io voglio

No

Non voglio

Non posso

Torpore

Torpore

Sudore

Odore di giallo

Caldo odore viola

Prugna marcia sulla zolla

Giallo ronzio d'ape

Lentezza

Lentezza

Arsura

Bruciore di pelle

Giallore ossessivo

Pulsare di lucertola

UN TUBETTO DI COLORE BIANCO

**Sulle cime dei monti son neve
Fiori sulla siepe
Col rosso son rosea speranza
Al verde do alberi e prati
Al giallo attenuo il livore
Al nero
il lutto cancello
Un cielo dono all'azzurro
e mi consumo
Or l'ultima goccia m'è uscita dal collo
Son debole e magro
L'addome mi tocca le reni
E giaccio inutile vuoto
Nell'angolo di un vuoto cartone**

ANGOLO ROMANTICO

**Quattro assi cadenti
Vetri senza cielo
Una finestra
Sulla parete
rose gialle ad acquerello
Dalle gualce tendine
filtra la luce
Un'ombra disegna
La seggiola vuota
contempla il ferro che cuce
Nostalgica attende il rumore
E spera un po' di calore
un riso
un canto**

OCCHI

Contadini

Occhi profondi

Marinai

Occhi profondi

Abissi di terra

Abissi di mare

Grigi

Metallici misteri

Scintille di stelle nere

Natura senza veli

A JOHN STEINBECK

**M'insegnasti la pace
M'insegnasti l'amore
M'indicasti La Valle dell'Eden
Sulla strada che al mare conduce
vidi lei
la santa
Vermiglia avea la bocca
L'occhio colmo d'oscura malia
Era l'inganno
Ad un cenno procace
me' stolto
calcai le sue orme
Giunto all'acqua
nel gorgo mi trasse e sul fondo peccai
godendo la perla del male
che lei sorridendo mi porse
Poi l'ira dell'onda
calommi sul capo
Travolto da rabbia schiumosa
relitto fui spinto
a prode di terre lontane
Or qui
lungo i pascoli vago
ho nel cuor lo scontento
mi pento
e cerco un dio sconosciuto**

IL POETA

**Chi alimenta i tuoi sogni?
Chi canta l'amore e la bellezza?
Chi scorge mondi in grani di sabbia
e stelle in gocce di rugiada?**

Il poeta

**Chi ode il silenzio
il respiro dei fiori?**

**Chi percepisce il rumore
l'odore**

il sapore

il colore del nulla?

Il poeta

Chi gioisce al tubar di colombe?

**Chi soffrendo tace
e intreccia serti di mani in pace?**

Il poeta

Cercalo

è un poeta

Non giudicarlo

è un poeta

Amalo

è un poeta

Vezzegialo come un bambino

è un poeta

**Alza su lui lo sguardo
ma tosto il capo china**

egli è grande

è un poeta

DIGESTIONE

Odore di feci

Odore di orina

Seguo il cammino della bianca tazza

Nella terra precipito

Ma l'essere mio si ribella

Esplose il pensiero

veloce il soffitto trafigge

e spazia nell'infinito

PELEGRINAGGIO

**Sotto la mia finestra
un canto
Si desta la musa
Sbadiglia la biro
e prova l'azzurro
Sotto la mia finestra guardo
Scivolan sopra i vetri
i pellegrini
solide ombre
immagini sposate con la notte
Sotto la mia finestra
piedi nudi battono l'asfalto
Le gole tese
Innalzano la voce
Sbirchia l'occhio il curioso
La stanchezza
fiero nasconde
Sotto la mia finestra
cesti fecondi
temprano la fede
che a me non giunge alta
quanto il canto
Pazienza o mio Signore
il cibo è santo
All'angolo del vetro
l'ultimo tallone
prosegue la sua via
Sotto la mia finestra
è passata una poesia
Reclama la biro un foglio nuovo**

ANELITO

**Dalla lurida china
l'uomo si leva
e tenta l'ascesa
Lo slancio si affida
alla forza dei muscoli tesi
ma il cielo è lontano
Cade
Ritenta
Viscida e grigia
la melma lambisce gli estremi
elastica cede
al piede che fugge si attacca
Uno strappo
gia lascia la terra
ma il cielo è lontano
Ancora e ancora ritenta
spasmodico
tende le braccia
Guazza
si torce
l'inizio ha quasi afferrato
ma il cielo è lontano**

ANIME NUDE

**Se il pianto ti scuote
rendi alla carne il dolore
Se concerti movenze perfette
vedrai la tua anima
Se la gioia ti arride
appaga gli occhi di luce
rendi alla bocca un'aperta allegria
mostra ogive rosate e gioielli d'avorio
Se concerti movenze perfette
Vedrai la tua anima
Se l'amore ti avvince
accarezza le forme del corpo
con gesti divini
Se concerti movenze perfette
Vedrai la tua anima
E recita
recita bene
da attore consunto
Rendi visiva l'essenza
l'impossibile sfiora
Ma se il genio tuo
a tanto non giunge
se nel cuore ti scorre la semplice via
rendi allo specchio l'immagine
sarà perfetta
vedrai la tua anima**

CANTO NEGRO

**Nella gola
Flessuoso
Ondeggia e danza il cipresso
Cullato dall'alito rauco
Verde preghiera
Trascende l'ombrosa navata
Bacia i dipinti
Sui ceri sfarfalla
Nostalgica muore al ricordo
Sotto ciocche di bianco cotone**

MURO SCALCINATO

**Le chiazze hanno tolto l'intonaco
nude aggrigiscono
e inventano strane figure
per mitigar la vergogna
L'astratto trionfa
Timido
il concreto s'affaccia
mostrando difformi creature
striate di calce
Immobili stanno
Le orbite vuote prive di speme
fissano il bianco tormento
Eccole
son le figlie del muro
patinose
incantate
schiave del duro cemento
Spettri senza vita
fermi ad una vana consistenza
Dolenti creature
forse domani
un pietoso pennello
coprirà le vostre piaghe**

UNO STRANO AMICO

**Sul muro
tinta d'antico
una pipa
Viaggio nel tempo passato
col fumo pensato
Arrivo a una bocca e mi fermo
oltre non so proseguire
Sul labbro mi affiora
la rosea stazione
colmando
adeguando le forme
Conversa
Ascolto stupito
nel morbido assiso
mirabili storie
La mano tende
stacca e porge la canna
Nel fumo pensato
tra il morbido assiso
Amico mi sento
di una pipa velata d'antico**

VISITA AGLI SCAVI DI POMPEI

**Compro il biglietto
ed entro nei secoli
Il passato comincia
mi accòrta
aperto mi trova
l'acetto
I sandali ai piedi già sento
L'arena è vicina
Un live fruscio
di seta mi veste
Odo grida di mille fantasmi festanti
ovattate dal tempo
Nel grigio-azzurro visivo
mille corpi vitali
s'affacciano stenti
Proseguo
Svolto nel vicolo accanto
La sete mi urge
All'oste di pietra domando
ma il vino è riverso per sempre
Fanciulle leggiadre e silenti
mi passano accanto
A mia vista
s'addossano ai muri
La pietra vorace le inghiotte
Odo carri segnare il selciato
Sobbalzo e riparo
con provvido salto
Vana apprensione
I cavalli volano in alto
Via dei Sabini
Via degli orefici
Via Lupanara
Passo dritto
la libidine è troppo lontana
Cammino**

(continua)

**cammino
son stanco
Il sole la schiena mi frusta
Vedo a destra la casa dei Vetti
Sono amici
mi appresto
avrò un po' di ristoro
Varco la soglia svanita
Lo schiavo dal marmo si stacca
e addita il padrone
tra il peristilio assopito
Zampilla la fonte
Danza la ninfa al miraggio
e sparge verberna
Olezza il giardino
Suona l'arpa nel core
Dorme
dorme l'amico in vulcanici sogni
Svegliarlo non oso
In punta di piedi mi accaso
Nei rossi dipinti mi perdo
Riposo più dolce non trovo
Lo lascio
Mi aspettan gli dei
che al par dei mortali
il fuoco rese mortali
L'occhio l'insegue
fra i templi spezzati
Vaganti
delusi
accarezzano l'ara
da troppo tempo incruenta
Oracoli spenti
chiarite il sussurro
volete da me un sacrificio?
Che cosa vi offro?
Giovenche non reco
né agnelli**

(continua)

**né tortore bianche
e d'intorno non scorgo animali di sorta
E la gente?**

Povera

cara

mia gente

sepolta in cotanta maceria

Di lava e di gesso vestita

esumata

sottratta all'oblio

Ferma

Rappresa per sempre

nel ghigno dolente

scolpito sui volti

da ceneri ardenti

Qui giaccion due corpi

avvinghiati d'amanti

invano bramosi

a un ritorno d'orgasmo

rapito da morte

e non più restituito

Là un bimbo ancor sugge

dal seno di pietra

E l'altro

che il duro attanaglia

si strugge forzoso

a staccare le mani dal volto

Pietra

Pietra

Pietra

Fredda

immortale esistenza di pietra

di pietra mi sento

e vivo tra queste rovine

Perdonate divi cadenti

la mia fede da voi si diparte

Dal museo mi giunge un latrato

Il cane rabbioso si torce

(continua)

**La ciotola è vuota
Ostili statue
scostate
lo guardano bieche
Ride lo scheletro
colco nel fine lapillo
L'osso non dona
Povero Fido
Villa misteri
Consumo l'ultima tappa?
Strano
m'è tutto famiglia
No
non ci vado
Forse ci sono già stato
Un lieve fruscio
la tunica asporta
Concedo il passato
e insieme le cicere alme
Le scarpe rimetto
Un nuovo biglietto mi porta lontano
nel breve presente**

VISIONE 3000 DI UN EXTRATERRESTRE

**Or ora sto tornando dalla Terra
un mondo vecchio
che sta andando a rotoli
L'umanità è in declino
Il più sapiente di tutti gli animali
si è ridotto allo stato vegetale
Ho visto la donna sbocciare dal terreno
crescere e diventare lunga foglia
L'ho udita gemere
tremante di piacere e di paura
quando grossi lepidotteri la sposano
succhiando miele
dal suo piatto ventre
Negli abissi marini
come alga verde
ho visto ondeggiar l'uomo
Respira l'acqua
e ho udito il suo lamento
quando viscide meduse
ghiotte d'umori seminali
lo seducono
calando sul suo ventre
Ho colto i loro bulbi
Ne darò a chi ne vuole
Adorneremo i nostri acquari
le nostre aiuole**

RITORNO ALLE ORIGINI

Indietro

**Lungi da me volgo lo sguardo
e fredda roccia**

**ritrovo la caverna
antica mia dimora**

Getto alle ortiche

la nodosa clava

**la pelle di ghepardo che mi copre
e nudo dal fuoco mi allontanano**

Poi

lungo gli anni

di scimmiesco pelo mi rivesto

Nutrendomi di bacche e di radici

salto di ramo in ramo

Diminuisco di peso e di statura

Ratto mi ritrovo in una buca

scavata nella terra

all'ombra di gigantesche felci arborescenti

Il richiamo dell'acqua è prepotente

Accorro

Sprofondo in seno al mare

In sua balia mi cullo

Fragile alga

candidata alla putrefazione

Agenti microbici mi attaccano

metabolici

impietosi

mi riducon

stillanti clorofilla

in frammenti bavosi

Mi è rimasta una cellula

soltanto una cellula

Sono una cellula

All'ultimo stadio mi avvio

Concentro nel nucleo le forze

(continua)

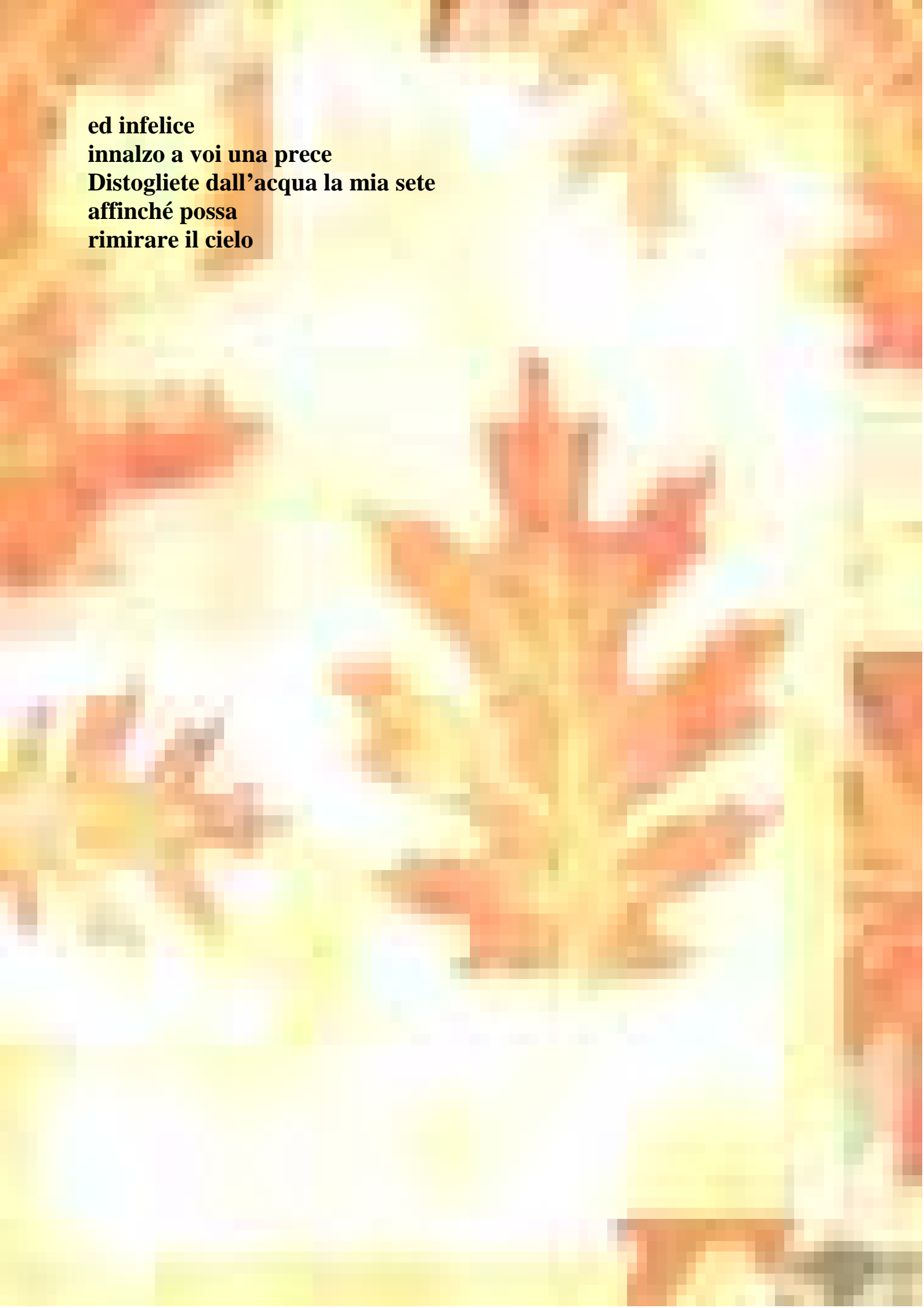
**e da Mosè proteico
opro il prodigio
Divido in due settori il citoplasma
Agli elementi miei sostenitori
dò libero passaggio
Rimasto solo
puro amminoacido
guadagno la battaglia
Evaporando
lascio la brodaglia
Ascendo i cieli
di zolfo e di metano
Tra le nubi mi annullo
in una scarica elettrica**

NARCISO

Poso baci sull'acqua
per baciare le mie labbra
mentre l'onda s'increspa
e frantuma l'immagine mia
Dei del cielo
perchè mi condannaste alla bellezza?
Come posso guardare il mio volto
scolpito in alabastro e non amarmi?
Come non tentare di abbracciarmi
avendo braccia così dolci e forti?
Come sfuggire alle carezze
delle mie mani snelle
e non ascoltar
dei muscoli la brama d'esser palpato
quando natura si prodigò
a modellar con arte?
Poss'io non languir
mirando il sesso
che a frutto di miel pregno
si assomiglia?
E gli occhi miei
ave s'affaccia l'anima
I piedi
le ginocchia immacolate
e l'incarnato mio
nato dai fiori
e la peluria morbida di petto
e l'oro risplendente nei capelli
Poss'io da tutto questo dipartirmi?
Oh Dei
da secoli mi specchio
Il tempo s'è fermato
e più non passa
Son ebbro di me stesso
ma pur stanco

(*continua*)

**ed infelice
innalzo a voi una prece
Distogliete dall'acqua la mia sete
affinché possa
rimirare il cielo**



POTATURA

**Hanno potato a zero le mie piante
Mi hanno tolto le care
amiche ombre
Come è cruda la luce dei lampioni
più non schermata
dalle verdi chiome
costretta a contemplar
scheletri monchi
grigi
tanto grigi
da sembrar cemento
Che importa
se la dolce primavera
vi ridarà vigore
nuova vita?
Odierò
finchè non passa
quei teneri germogli
perché non sanno ascondere il mio cielo
perché non san parar la calda estate
perché non san nascondere gli amori**

CAPODANNO

**Voglio coppe
ricolme di champagne
coriandoli sul viso e sui capelli
pazze risate
e sguardi luminosi
d'occhi belli
Voglio vibrar
di musica e d'amore
e in capogiri
dimenticar l'affanno
Voglio esser felice
E' capodanno
E...
scarico la brama
nello scoppio di un petardo
rabbiosamente
scagliato contro un muro**

IL CALENDARIO

**Trecento e più giorni
schiacciati
in un blocco di carta
Squadre uguali
alternate di giorni
stipati per sette
Giorni tinti
di nero e rosso
con nomi riflessi
in lontani pianeti
e nomi di santi
Giorni morti
strappati
e buttati in pattume
Staffetta di numeri e mesi
che in dodici scalano l'anno**

A SATCHMO

**Onde di musica jazz
bagnano Perdito Streets
Orge di note
soffiate in ottoni lucenti
Spiriti bollenti
placati da spari e coltelli
Bordelli
di negre feline
amanti infedeli
e spietate rivali
Languidi
tristi
allegri funerali
Tra i rifiuti
un negretto
contende ad un cane
un pezzo rafferma di pane
Sogna giorni di festa
una tromba
ed un re musicista**

DIOGENE

**Bandito da terra natia
trovasti rifugio in Atene
ove
per dimostrar ch'è sommo bene
non aver bisogni
prendesti a pugni
gli agi e le parvenze
e con l'esempio dei cinici
spingesti il rigor etico
a estreme conseguenze
Riducesti le vesti
al solo
socratico mantello
e quando ti accorgesti
che un fanciullo
avea bevuto
nel palmo della mano
da te lontano
la ciotola gettasti
D'estate
in sabbie ardenti rotolasti
D'inverno
statue gelide abbracciasti
Facesti di una botte la tua casa
A piedi scalzi
e la lanterna accesa
cercasti invano l'uomo
vagando con affanno
giorno e notte
Ora schiacciato
da secoli canuti
ti affacci stanco
sul livido presente
Sconvolto guardi
e un brivido t'assale**

(continua)

**mentre ripeti
ancor non rassegnato
Aspetto
aspetto
Ti cerco ancora
e ancora non sei nato**



SICCITA'

**Alberi adunchi e contorti
nel sole rovente
Morte sorgenti
Raccolte grame
e gente che teme la fame
Spalanca la terra
le viscere arse
e tuona il suo dolor
vibrando
Ma la sua voce
è polvere e silenzio
e il ciel non ode**

TRISTEZZA

**Tristezza
negli angoli della mia casa
Tristezza
sui vetri appannati
Tristezza
tra le pieghe delle tende
Tristezza
sul mio letto disfatto
Tristezza
tra le pagine di un libro
letto e riletto
Tristezza
sulla punta di un pennello indeciso
sospeso sulla tela
Tristezza
nella penna
per un poema incompiuto
Tristezza
appiattita sui muri
Tristezza
spiovente dal soffitto
Ovunque
in agguato tristezza
Cerco un rifugio**

PENSIERO

**Pensieri increspati
di timide onde
adagiati sull'umida sabbia
Oh rabbia non poterli afferrare
Lungo la riva
dalla marea scossa
pensieri srotolati e arrotolati
d'onda grossa
Pensieri terrosi
assorbiti da grano e gramigna
Pensiero magro
che sulla roccia alligna
e nella roccia duro
Puro pensiero
racchiuso in una goccia
Pensieri di fuoco tremebondo
assopiti nel grembo di quel monte
Pensieri inquinati di cielo
ove l'ala procede più stanca
Respiro il pensiero
Il pensiero mi manca
Reale
scientifico pensiero
chimico-biologico
di topo addestrato
Cervello schiacciato
essiccato
polverizzato
iniettato
Ignaro
l'altro topo ha imparato**

BIG BANG

**Tenebre
Il nulla
e nel nulla
un respiro possente
Un boato
Saettano globi di fuoco
Una luna s'accende
Un sole feconda un pianta
Nascerò
tra un miliardo di anni**

L'UOMO DI KAFKA

**Eccolo
là
prostrato nel cortile
tinto di bianco
dalla luna piena
Nudo è il suo corpo
geme si contorce
Enorme
una formica ha sulla schiena
Dietro le mura
ambigua come mai
la notte silenziosa s'accovaccia
e spia tra buchi neri
la sua angoscia**

ATTENTO A COSA MANGI

**Cerchi concentrici
neri
Un volo di falco
Un belato
chi è stato?
Timidezze di gazzella
in un leone
Un beone
in grappoli d'uva
Una fogna
negli occhi del gatto
Un ratto muggisce
Perché
quel passero striscia?
Nella tua mente
gioielli di acqua salata
agresti visioni
emozioni
acquisite passioni
Attento
un mattino
potresti svegliarti
legato ad una greppia
o sputare al nemico
fuggendo
inchiostro di seppia
Il mangiare ti lega
Nega
se puoi**